COMO IN «B» - LAZIO SALVATA DALLA... ROMA

COMO-LAZIO — Maestrelli e Badiani dopo la partita: l'incubo è finito.

I LAZIALI SFIORANO IL NAUFRAGIO POI I COMASCHI VANNO IN BARCA (2-2)

Una caparbia rimonta di 2 reti toglie i biancazzurri dai guai

Le inutili marcature della speranza lombarda siglate da Pozzato e Correnti - Giordano (complice Fontolan) e Badiani raddrizzano il risultato - Intanto il giudice De Biase vigila discreto...

MARCATORI: Pozzato (C) al 6', Correnti (C) al 17', Fontolan (C) autorete al 20' del p.t.; Badiani (L) all'8' del secondo tempo.

COMO: Rigamonti 5; Melgrati 6, Boldini 5; Garbarini 6, Fontolan 5, Guidetti 5; Rossi R. 6 (dal 22' del s.t. Rossi P.), Correnti 6, Scanziani 5, Martinelli 5, Pozzato 6, N. 12 Fortora, n. 13 Mutti.

LAZIO: Pulici 6; Ammoniaci 5 (dal 31' del s.t. Ghedin), Martini 6; Wilson 6, Polentes 6, Badiani 7; Garlaschelli 6, Re Cecconi 7, Giordano 6, D'Amico 6, Lopez 5, N. 12 Moriggi, n. 14 Ferrari.

ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa 7.

NOTE: Giornata stupenda, terreno in perfette condizioni. Ammonito Ammoniaci (L) per gioco falloso. Infortunio a Wilson (frattura alle ossa nasali) che però stoicamente rimaneva in campo. Angoli otto per parte. Spettatori 15.000 circa, per un incasso di 37 milioni 401 mila 300 lire.

SERVIZIO

COMO, 16 maggio

«Bisogna sostituire lo sport all'amore... — e definirlo una follia acquistata con la saggezza e una saggezza conquistata dalla follia — per entrare nella vita, nella storia, nell'epopea della Lazio e palpitarne, piangerne, riderne, soffrirne, gioirne, bruciando e divampando come una torcia inestinguibile». Questo annotava, cinque o sei anni fa, il collega Mario Pennacchia — ci pare — nella prefazione di un suo opuscolo dedicato alla società biancazzurra.

Le sue parole sintetizzano a sufficienza lo stato d'animo della tifoseria laziale, sottoposta nelle ultime tre stagioni ad ogni genere di esperienza. Dall'ebbrezza di uno scudetto, il primo scudetto, alle mortificazioni più cocenti di questi giorni. Da una retrocessione praticamente scontata ad una incredibile salvezza conquistata oggi sul campo di Como, grazie alla differenza reti e grazie anche al pareggio «imposto» dalla Roma all'Ascoli. Non è tutto però. L'euforia per lo scampato pericolo potrebbe tramutarsi, a breve temine, nell'ennesimo boccone amaro da ingollare.

Non scordiamo infatti che il dottor De Biase, capo dell'Ufficio Inchieste della Federcalcio, vigila discreto, e le sue premurose attenzioni potrebbero davvero lasciare il segno.

Cerchiamo dunque di comprendere questi tifosi e, in un certo senso, ammiriamoli. Anche oggi sono accorsi numerosi — due-tremila circa — sostenendo la squadra nei frangenti critici che, da come si erano messe le cose, non sono di certo mancati. Il Como infatti, sbucato dagli spogliatoi con la disperazione in volto, si è gettato a corpo morto contro lo sbarramento difensivo laziale. Alla lunga gli uomini di Bagnoli finiranno col pagare uno sforzo siffatto. La partita è infatti terminata in parità (2-2) ma nella ripresa i romani avrebbero potuto aggiungere, al conto, salatissimi interessi.

La verità è che parecchi componenti della squadra di casa sono apparsi nervosi, incerti nei contrasti, dunque scarsamente ispirati quando si è trattato di raccogliere un sia pur minimo risultato concreto dalla gran massa di gioco svolto. Fontolan, ad esempio, che Beltrami (giustamente) va magnificando a destra e a manca, oggi, piazzato alle costole di un peperino come Giordano, ha rimediato qualche magra di troppo.

Anche a centrocampo i comaschi non ci sono parsi lucidi come in precedenti occasioni. Scanziani — pedina determinante nella scacchiera di Bagnoli — oggi girovagava senza costrutto, imitato da Martinelli che, francamente, non ci sembra possedere personalità e nerbo tali da giustificarne un impiego in posizione così delicata.

Nonostante tutto però, un settore centrale tanto folto, con il sempiterno Correnti nelle vesti dell'ispiratore, qualche occasioncella pure l'ha trovata. Ma, se si eccettuano le due reti (estemporanee diremmo, stante una certa complicità del pacchetto difensivo romano), tutto l'intenso lavorio a metà campo non ha trovato validi sbocchi, anche perchè il ramingo Renzo Rossi più di tanto non era autorizzato a concludere.

La Lazio, dal canto suo, ha confermato qui a Como una rinnovata saldezza morale. Non certo saldezza difensiva. Basti pensare che, neppure il tempo di annotare le marcature, Pozzato già al 6' indovinava il tiro vincente. Su centro di Guidetti, infatti, il pallone finiva in mezzo ad una ammucchiata. Pozzato, il più lesto a comprendere gli sviluppi della situazione, impossessatosi della sfera, si spostava lateralmente, giusto per trovare il corridoio utile, ed infilava Pulici con un gran fendente dal limite.

Poi (16') Rossi, pressato da Ammoniaci, sparacchiava di poco a lato. La Lazio ballava che era un piacere. Se ne aveva la conferma nel breve volgere di un minuto. Al 17', infatti, sugli sviluppi di un corner, Boldini fluttuante sull'out sinistro, centrava per Correnti. Il capitano colpiva lesto, ma addosso a qualcuno. Riprendeva lo stesso Correnti e questa volta Pulici, per la seconda volta, andava a raccogliere il pallone in fondo al sacco.

Effettivamente c'era di che disperarsi sulla panchina biancazzurra. Due gol incassati in un quarto d'ora ed entrambi di identica fattura. Qui, però, entrava in gioco l'imponderabile. Sotto le vesti di quell'orgoglio, di quella determinazione biancazzurra di cui si era accennato poc'anzi. Re Cecconi (un partitone il suo) sollecitava i compagni con ininterrotte trame offensive. Al 20', da trequarti campo, nella sua posizione di mezzo destro, il biondo sciabolava dalla parte opposta per Giordano, sul filo del fuorigioco. Fontolan, nel tentativo di intercettare, pasticciava maledettamente consentendo a Giordano di tirare. Rigamonti, tremebondo, usciva alla bell'e meglio ma veniva infilato senza pietà. Ed è probabile che sia stato lo stesso Fontolan a toccare per ultimo il cuoio. Così almeno è parso dalla tribuna.

Per il Como, quindi, tutto da rifare. Con prospettive mente affatto bene incoraggianti, visto che quelli della Lazio, bene o male, esaurita la sbornia iniziale, andavano aggrumandosi intorno a Wilson, stagionato pirata delle aree di rigore, e al già citato, determinante Re Cecconi odierno. Via etere, nel frattempo, giungevano le prime notizie dagli altri campi. «L'Ascoli vince. La Sampdoria pure».

Ripresa. A conferma delle impressioni circa una Lazio in graduale riassetto, ecco che al solito Re Cecconi, ancora dalla tre-quarti, riusciva il traversone indirizzato al versante opposto. Questa volta all'appuntamento si trovava Badiani che, solo soletto, infilava Rigamonti al primo accenno di resistenza.

Il prosieguo della partita assumeva colorazioni impreviste. Con la Lazio ormai in assoluto padrona del terreno di gioco. Le palle gol fallite dai vari Giordano e Re Cecconi gridano ancora vendetta. A questo punto però, gol più, gol meno, non fa differenza. La Lazio si è salvata sul campo. E diremmo con merito. Che ne dice il dott. De Biase?

Alberto Costa

Maestrelli: «Siamo una squadra di puri»

SERVIZIO

COMO, 16 maggio

Rientro gioioso dei giocatori laziali negli spogliatoi dopo il pareggio ottenuto sul campo che permette alla Lazio la permanenza in serie A. Baci ed abbracci non si contarano il più teso e il più emozionato era senz'altro Maestrelli che siamo riusciti ad avvicinare dopo che il suo stato d'animo si è un po' placato.

«Dunque mister, la Lazio rimane in serie A grazie al pareggio ottenuto contro il Como, ma grazie anche alla Roma che in svantaggio contro l'Ascoli ha saputo raddrizzare le sorti»

«Per noi — dice Maestrelli — il pari era preventivato alla vigilia, poi c'è stato quel l'uno due iniziale del Como che ci ha un po' frastornati. Ma devo dire grazie ai ragazzi che hanno saputo reagire e a condurre in porto una gara altamente emozionante. Contro questa Lazio si sono accaniti un po' tutti. Pensate se nel secondo tempo la Lazio avesse segnato, e lo meritava si sarebbe forse ancora gridato allo scandalo. Ma questa società è pura sotto ogni punto di vista anche se ha commesso qualche ingenuità come a Cesena»

«A proposito mister — chiediamo — se il giudice riconoscesse colpevole la Lazio per i fatti accaduti a Cesena cosa farebbe?»

La risposta è pronta: «La smetterei con il calcio perchè sarebbe la più grossa delle ingiustizie»

Rassegnazione invece negli spogliatoi comaschi: Bagnoli è forse il più abbattuto dicendoci che il Como ha perso l'ultimo tram a Cesena. «Contro la Lazio i ragazzi hanno un po' rallentato il ritmo, poi sul 2-1 praticamente il morale è calato. Nella ripresa dopo aver sentito gli altri risultati, tra il silenzio del pubblico i miei hanno accusato maggiormente lo smarrimento e si sono fatti infilare una seconda volta; sul 2-2 la Lazio è andata vicina al gol, almeno in tre occasioni, perchè appunto ormai il morale era sotto i piedi. Purtroppo spiace dopo un solo anno tornare in serie B, ma, lo promettiamo, prepareremo un complesso per tornare al più presto nella massima serie»

Osvaldo Lombi

La squadra di Bersellini si è salvata da sola

La Samp non ha aspettato i risultati delle pericolanti

Più netta del punteggio la vittoria sul Napoli (2-1) - Un poco attento arbitraggio di Panzino (e la bravura di Cacciatori) hanno impedito un successo più netto - Mercoledì si riprende con la Coppa Italia

MARCATORI: Tuttino al 20' del p.t.; Magistrelli al 13' e Savoldi al 18' della ripresa, entrambi su rigore.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Rossinelli 6; Bedin 5, Zecchini 6, Lippi 6; Saltutti 6, Orlandi 7, Magistrelli 4, Salvi 6, Tuttino 6, N. 12 Di Vincenzo, n. 13 Ferroni, n. 14 De Giorgis.

NAPOLI: Carmignani 6; Orlandini 6, La Palma 6; Burgnich 6, Bruscolotti 6, Esposito 6; Massa 7, Casale 6, Savoldi 6, Boccolini 6, Sperotto 6, N. 12 Favaro, n. 13 Punzano, n. 14 Braglia.

ARBITRO: Panzino, 4.

NOTE: Magnifica giornata di sole. Spettatori 30 mila circa di cui 21.793 paganti, per un incasso di lire 59.396.900. Niente controllo anti-doping. Ammoniti: Saltutti, Carmignani, Boccolini e Sperotto. Debutto in serie A di Casale, 17 anni, napoletano verace, e primo gol in serie A di Tuttino. Angoli 6-2 per la Samp. Finale con pacifica invasione e festeggiamenti sul campo e in città per lo scampato pericolo.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 maggio

«Snobbare le radioline!» era stata la parola d'ordine di Bersellini che aveva annunciato alla vigilia della partita col Napoli: «La Sampdoria deve salvarsi da sola. E da sola, la Sampdoria, si è salvata, contro tutti: contro il Como, contro il Cagliari, contro l'Ascoli, contro la Lazio, contro il Verona e, infine, contro il Napoli e contro l'arbitro Panzino, che ha fatto di tutto per rovinare la festa.

Vediamo subito com'è andato il «rush» finale di questo tormentato, sciagurato, campionato blucerchiato, fatto di grandi promesse e di grosse delusioni: contro un Napoli giocherellone, la Sampdoria ha disputato una partita d'assalto, pur senza la minima cattiveria. Voleva vincere ed ha vinto con tutte le carte in regola, così come le era riuscito di fare nelle ultime quattro partite casalinghe con Verona, Roma, Perugia ed Ascoli. Ecco, possiamo dire, a conclusione del torneo, che la salvezza la Sampdoria se l'è costruita davanti al suo pubblico e che, dunque, se non avesse dovuto subire la lunga squalifica che l'ha costretta a giocare due mesi lontano da Marassi, non avrebbe suscitato tanti patemi d'animo nei suoi sostenitori. Il che sarebbe come dire che qualcosa di positivo questi blucerchiati, in fondo, sono riusciti a fare.

Oggi, per esempio, Orlandi con questa partita, ha riscattato un campionato assolutamente negativo se raffrontato al brillantissimo e promettentissimo avvio in coppa Italia. Altrettanto non è invece riuscito a comportarsi Magistrelli, che altro sembra non sappia fare che calciare le massime punizioni. Anche oggi la impresa gli è riuscita (ed il rigore se lo era costruito con la propria cocciutaggine) ed è stato il gol che ha dato la vittoria e la tranquillità alla Sampdoria. Zecchini ha rappresentato quella sicurezza nei reparti arretrati e quella autorità che Bersellini andava cercando e predicando; e gli altri, tutti, hanno fatto il loro dovere secondo le proprie possibilità. Una spanna sugli altri, invece, Cacciatori, che si può dire abbia salvato la partita con un paio di interventi uno dei quali decisamente eccezionale.

Ma veniamo al dunque: volontà e grinta, dicevamo, contro classe e sufficienza. Così Carmignani, già al 1', è costretto ad uscire dalla sua area per salvare su Saltutti lanciatissimo da Orlandi; a bloccare al 4' un centro di Salvi e a ripetere, al 5', l'uscita del primo minuto fuori dell'area, nuovamente di piede, per intervenire su indecisione tra Magistrelli e Tuttino, ancora lanciati da Orlandi. Al bel gioco del Napoli, alla sua manovra elegante, la Sampdoria risponde con poderosi fendenti e al 20' coglie il segno, forse anche fortunosamente. Tuttino, ammirevole per il suo enorme lavoro, avanza sulla fascia laterale sinistra ed effettua da una trentina di metri un tiro-cross che lascia tutti di sasso, portiere compreso, ingannato quest'ultimo da una scorrettezza di Bruscolotti su Magistrelli. Così la palla, senza che nessuno la tocchi, va ad infilarsi nell'angolo opposto, fra il tripudio della gente sugli spalti.

SAMPDORIA-NAPOLI — Bersellini si alza dalla panchina per incitare i blucerchiati a tener duro.

Al 28' Saltutti viene atterrato in area da due avversari, ma viene ammonito. Al 31' Carmignani si salva in angolo su testa di Magistrelli, che un minuto dopo a due passi dalla rete calcia in gradinata. Il Napoli si fa vivo al 34' con Sperotto che Lippi, con un prodigioso recupero, costringe però al tiro affrettato e dunque sbagliato. Altro salvataggio di Lippi su Massa al 39' e colossale occasione di raddoppio per la Samp allo scadere del tempo: fugge Tuttino sulla sinistra e lo seguono al centro Saltutti e Magistrelli, contro il solo Burgnich. Tuttino centra, ma il libero napoletano riesce ad intercettare e a sbrogliare una situazione davvero difficile per la sua porta.

Nella ripresa il Napoli si sveglia e al 2', su punizione di Orlandini, Savoldi colpisce perfetto di testa, altrettanto bravo e svelto e però Cacciatori a deviare in angolo. Scimpa Tuttino un altro contropiede favorevole e al 9' Magistrelli da conferma della sua lentezza facendosi rubare una palla gol addirittura da un recupero del «vecchio» Burgnich. All'11' si decide praticamente l'incontro, cross di Sperotto e Savoldi, appostato a non più di due metri dalla porta, schiaccia di testa in rete non riuscendo però a sorprendere Cacciatori che respinge con eccezionale intuito; raccoglie Salvi e serve lunghissimo Magistrelli il quale piomba in area avversaria, resiste alla carica di Bruscolotti, poi a quella di Carmignani che infine gli attanaglia le gambe e finalmente l'arbitro concede il rigore. Lo stesso Magistrelli trasforma, al 18' la paperaccia che Panzino portera sulla coscienza per tutto l'incontro. Massa entra in area spingendo la palla con le mani e poi cade a terra senza che avvengano contrasti decisivi, ma Panzino indica il dischetto fra la sorpresa degli stessi napoletani, che accorciano le distanze con Savoldi.

Al 24' un gran tiro di Esposito da fuori area fa gridare al gol ma la sfera, che supera Cacciatori, si stampa sulla traversa e torna in campo. Al 34' Saltutti entra in area e tenta di superare Orlandini che lo mette a terra, dalle spalle, senza troppi complimenti: è il rigore più classico, ma Panzino non lo ravvisa e viene subissato da un uragano di fischi. Poi si pente e perdona tutto alla Sampdoria, così sbagliando doppiamente. Ma tutto è bene quel che finisce bene e la Sampdoria riesce a portare in salvo il risultato.

Stefano Porcù

Retrocessione: suspense fino all'ultimo

La retrocessione si è decisa nel secondo tempo, a circa mezz'ora dalla fine del campionato, dopo 44 ore e mezzo di gioco.

Prima dell'inizio dell'ultima gara la situazione delle pericolanti era la seguente: Verona 23 punti, differenza reti —11; Lazio 22 (—5); Sampdoria 22 (—12); Ascoli 22 (—15); Como (—8). Condannate, quindi, Ascoli e Como. Al termine del primo tempo l'Ascoli era salvo. Il Como aveva raggiunto la Lazio e poteva addirittura sperare nel caso che il Napoli rimontasse e superasse la Sampdoria o la Roma lo stesso Ascoli. La classifica, in quel momento, era: Sampdoria 24 (—11), Ascoli 24 (—14), Verona 23 (—13), Lazio 22 (—6), Como 22 (—7).

Alla 45ª ora di gioco, invece, la Lazio e il Verona avevano guadagnato un punto, mentre Ascoli e Como ne avevano perso uno: Sampdoria e Verona appaiate a 24 punti, con la stessa differenza reti (—11). Lazio e Ascoli a 23, ma a —5 i laziali, a —15 i marchigiani, condannati così alla B assieme al Como: esattamente come prima del fischio di inizio.

Raggiunta la Fiorentina che era in vantaggio di due reti (2-2)

In 4 minuti il Verona dal dramma alla gioia

Quando le radioline hanno annunciato che gli scaligeri stavano precipitando in serie B, sono venuti i gol di Luppi e Sirena - I viola hanno ceduto nella ripresa

MARCATORI: Roggi al 34' (F), Speggiorini (F) al 43' del p.t.; Luppi (V) all'11' Sirena (V) al 15' del s.t.

FIORENTINA: Superchi 7; Tendi 6, Roggi 6; Brizi 6, Galdiolo 6, Beatrice 6; Caso 6, Merlo 6, Bresciani 5, Antognoni 6, Speggiorin 6 (n. 12 Mattolini, n. 13 Pellegrini, n. 14 Rosi).

VERONA: Ginulfi 8; Bachlechner 6, Sirena 8; Busatta 6, Catellani 6, Cozzi 6; Franzot 7, Mascetti 6, Luppi 7, Moro 5, Zigoni 7 (n. 12 Porrino, n. 13 Guidolin, n. 14 Macchi).

ARBITRO: Lazzaroni di Milano 7.

NOTE: giornata di sole, spettatori 33 mila circa (paganti 13.619, abbonati 16.968) per un incasso di 33 milioni 618.600 lire. Calci d'angolo 8 per parte; ammonito per scorrettezze Franzot. Sorteggio doping negativo.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 maggio

Grazie ad un gol del suo generoso capitano il Verona è riuscito a rimanere nella massima serie, ma sicuramente Ferruccio Valcareggi in questa strana partita ha sofferto quanto mai: quando mancavano 35' alla fine, la sua squadra stava perdendo per 2-0 e visto come gli scaligeri avevano giocato fino a quel momento nessuno avrebbe creduto che il Verona, nel giro di quattro minuti, sarebbe riuscito a pareggiare, a salvarsi da una sicura retrocessione. Invece, come abbiamo detto, all'11' Luppi ha accorciato le distanze e Sirena al 15' ha raggiunto il pareggio della salvezza. Si è trattato di una partita un po' strana, di una gara sulla quale ha sempre dominato uno strano clima: in tribuna stampa e in ogni ordine dello stadio oggi erano a centinaia le radioline accese: tutti volevano conoscere chi avrebbe vinto il campionato ma da parte delle migliaia di tifosi gialloblu, che si erano radunati nella curva Ferrovia, interessava conoscere i risultati di Como-Lazio, Sampdoria-Napoli e Roma-Ascoli.

FIORENTINA-VERONA — L'abbraccio di Valcareggi a Sirena, autore del gol del pareggio e della sicurezza.

Ed è stato appunto quando al 10' del secondo tempo i radiocronisti hanno iniziato a dare i risultati parziali che improvvisamente i tifosi veronesi si sono azzittiti e l'amico Valcareggi, pur cercando di rimanere calmo, si è accucciato sulla panchina dallo sconforto.

L'Ascoli stava vincendo per 1-0 a Roma, la Sampdoria era in vantaggio di due gol sul Napoli e la Lazio aveva appena pareggiato. In quel momento Valcareggi avrebbe preferito essere da qualsiasi altra parte che in campo. Avrebbe voluto imprecare, sfogarsi, maledire la malasorte. In quel momento la sua squadra oltre a perdere per 2-0 ed essere già in serie B stava dando vita ad un gioco balbettante, inconcludente. Di contro la Fiorentina che nei primi 45 minuti aveva fatto la parte del leone, sbizzarrendosi in un gioco virtuoso ma senza fronzoli, non dava alcun segno di stanchezza: anzi anche i suoi terzini avanzavano a turno lungo le fasce laterali a portare lo scompiglio nelle retrovie gialloblu i cui uomini apparivano distrutti, demoralizzati.

Poi, come abbiamo accennato, la riscossa: Zigoni, che nonostante i suoi 32 anni è il suo caratteraccio fino a quel momento era stato uno dei pochi a lottare contro Galdiolo, ha trovato lo spazio per partire lungo la fascia destra ed effettuare un cabrato cross al centro. Superchi in uscita ha ribattuto di pugno, mandando il pallone al limite dell'area. Luppi, che aveva seguito l'azione, con uno scatto si è lasciato alle spalle Tendi e in corsa ha realizzato con un forte rasoterra. Il gol ha avuto il potere di sollevare il morale dei veronesi e di mandare un po' in barca i padroni di casa. E così al 15', dopo appena 4 minuti, gli scaligeri hanno pareggiato. Ennesimo fallo di Galdiolo su Zigoni al limite dell'area. Punizione per il Verona battuta da Busatta. Superchi respinge. Nel frattempo nell'area viola si sono ammassati quasi tutti i giocatori in maglia gialloblu e altrettanti viola. Il pallone, ribattuto dal portiere, finisce sulla destra del campo e Sirena è il più svelto di tutti a saltare e a deviarlo in rete con un bell'assestato colpo di testa. Il pallone viene ributtato da Galdiolo sulla linea di porta, ma il guardalinee sbandiera e corre verso il centrocampo. Il pallone aveva varcato la linea. Lazzaroni, che era un po' coperto, si gira e controlla il comportamento del guardalinee e convalida.

Però, prima Ginulfi e poi Superchi, vengono messi a dura prova. Al 22' su cross di Beatrice il pallone arriva nella zona di Bresciani che con un bello stacco colpisce di testa e piazza in rete. Ginulfi, in extremis, ribatte a mani aperte. Al 26' su cross di Catellani, il pallone arriva a Luppi, che imita Bresciani: gira in rete di testa e Superchi devia il pallone in calcio d'angolo con un braccio. Ancora 4 minuti di gioco e pallone da Luppi a Sirena, che in corsa lascia partire una gran botta. Superchi si distende e salva.

Nella prima parte della gara, invece, come abbiamo già detto, è stato un monologo viola con Merlo e Antognoni in cattedra. E grazie al loro lavoro sono arrivati i due gol al 34' centro da sinistra, colpo di testa di Bresciani che devia il pallone ad Antognoni. Pronto cross della mezzala (che sapendo della presenza di Bernardini fa sfoggio del suo repertorio) e nuovo intervento di Bresciani che gira in rete. Ginulfi ribatte alla meglio e Roggi in spaccata insacca.

Il Verona accusa il colpo e al 43' i viola raddoppiano: pallone da Merlo ad Antognoni, pronto cross al centro: Speggiorin salta più alto del suo diretto avversario e di testa devia il pallone nell'angolo opposto a dove si trova Ginulfi.

Loris Ciullini

VOLTI RAGGIANTI TRA I BLUCERCHIATI

Tuttino festeggia anche il primo gol in serie A

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 16 maggio

Volti raggianti negli spogliatoi blucerchiati: la grande paura è finita ed anche Lanzino non è riuscito a rovinare completamente la festa. Ma i sampdoriani non vogliono più parlare del campionato appena finito la salvezza è giunta, e quindi l'obiettivo è stato raggiunto. Bersellini è finalmente disteso, anche se non vuole sbilanciarsi troppo per il futuro. Dice solo che domani sarà ufficialmente assente e tornerà martedì per riprendere in vista della Coppa Italia. Qualcosa però dice, sia sulla partita che sul resto: «La squadra ha giocato meglio quando è andata in vantaggio — dice il tecnico blucerchiato — mentre è rimasta un po' legata dalla paura allorchè il Napoli ha accorciato le distanze». Circa la sua possibile permanenza alla guida della squadra non vuole pronunciarsi: «È chiaro però che ritengo indispensabile un salto di qualità nella squadra, un programma ben definito in questa prospettiva»

Tra i più felici ovviamente è Tuttino dalle gare precampionato, Coppa Italia e campionato ha saltato solo una partita risultando una pedina determinante per la squadra blucerchiata. Oggi poi è giunto anche il suo primo gol in serie A.

«C'è poco da spiegare — precisa — perchè ho crossato ad effetto e la palla, battendo a terra, ha ingannato Carmignani». Spiega poi altre occasioni fallite e conclude: «Avevo promesso che avrei segnato un gol e il momento è venuto, proprio quando era più prezioso».

Negli spogliatoi del Napoli Vinicio è invece amareggiato: «La squadra ha giocato al di sotto delle aspettative — spiega — e solo nel secondo tempo ha saputo districarsi meglio. Abbiamo avuto alcune occasioni che non abbiamo saputo sfruttare». E il suo futuro? «Mercoledì comincia la Coppa Italia» risponde gelido. Felice e invece Pasquale Casale, 17 anni, uscito dal ritiro partenopeo, che ha esordito in serie A ed ha rubato che tutti i blucerchiati armassero il pallone. Anche Cacciatori, autore di alcune parate spettacolose. In particolare quella su colpo di testa di Savoldi: «Era un tiro da poco più di un metro ed ho parato d'istinto e di fortuna». E il risultato è stato così salvato.

s. v.

VALCAREGGI EUFORICO PER LA SALVEZZA

«Ci siamo svegliati nel momento giusto»

DALLA REDAZIONE

Emiliano Macchi, attaccante del Verona e nipote di Chiarugi, ha dimostrato che ci si può rendere utili anche dalla panchina. Luppi ha detto ai giornalisti che dopo il primo tempo incerto è stato proprio Macchi a dare la sveglia comunicando che in quel momento il Verona era già in serie B. Anche Valcareggi — festeggiato per lo scampato pericolo — parla di un primo tempo sonnacchioso e di una ripresa più dinamica da parte dei suoi ragazzi. Ma ad una precisa domanda non sa trovare una spiegazione logica che nega l'apporto della famosa radiolina. «Sul 2-0 in favore della Fiorentina ero veramente preoccupato — ha continuato Valcareggi — ma poi ci siamo scrollati di dosso questa strana abulia e ce l'abbiamo fatta. Non si è altro che ripetuto l'incontro che avvenne nel girone di andata alla fine del primo tempo vincevamo noi, poi, nella ripresa, la Fiorentina ci superò».

Il presidente Garonzi ha brevemente dichiarato: «Sono contento perchè siamo rimasti nella massima divisione senza usufruire disgrazie altrui».

Anche Mazzone, malgrado il risultato parziale negativo, è contento che il campionato sia finito: grazie a Dio questo campionato è finito.

Pasquale Bartalesi